

Un paese di persone

Mia nonna, Angelamaria, e ... il nero

19 maggio 2018



Circa cinquant'anni fa, in via San Terenziano, 9 (oggi, via Di Vittorio), ti poteva capitare di entrare nell'ultima stanza a sinistra del cortile e, tra galline, papere, cani e gatti, sulla destra, di imbatterti in un focolare.

Che era più di un camino: era un antro, una grotta; assomigliava all'ingresso pauroso degli Inferi. "... *lasciate ogni speranza ...*" avrebbe suggerito qualcuno!

Insomma, non mi sarei meravigliato se, un giorno, da lì, avessi visto uscire perfino ... Polifemo e le sue pecore.

No, non era solo un caminetto (che di ... "*etto*" aveva ben poco!) ma una specie di caverna, ricavata nel muro portante, *impreziosita* - in alto - coi suoi serpenti di salciccia, appesi ad affumicare alla solita "*mazza di scopa*" incastrata nel muro e - in basso, nella cenere sempre calda - due o tre *pignatielli* ricolmi di fagioli.

Tutt'intorno, sulla parete interessata, un nero carbone - *nir' còmm' u gravon'* - un'aria fosca, da tregenda!

Nelle sere di inverno, mia nonna, Angela Maria, la trovavo sempre lì; accucciata sulla sua sedia impagliata, che faceva un tutt'uno col camino.

Non ho mai capito come riuscisse - in quella posizione - a non bruciarsi, a non prendere fuoco. Mah, misteri del tempo che fu! A fare cosa, poi? A leggere pezzi di giornale strappati (a volte, raccolti per strada) oppure vecchi e malridotti breviari di chiesa!

Anche questo miracolo, la lettura, da parte di una quasi ottuagenaria, alla sola luce delle fiamme imbizzarrite, non sono mai riuscito a capire come potesse avvenire!

E non finiva lì!

Poi cominciavano, per le mie orecchie, i *cunti* e le storie inventate e mistificate di Orlando e dei paladini francesi o spagnoli mischiate ad accenni sulla vita di qualche santo o di qualche compaesano famoso.

Erano *sere nere* (... come canta Tiziano Ferro) il cui ricordo - oggi - ti procura anche tanta nostalgia facendo spuntare, nonostante l'età, una lacrimuccia di commozione.

A proposito del colore, ricordo quello - uguale - del padellino dove la vecchietta mi preparava la frittatina quotidiana. E qui, il contenitore era nero di suo o lo era diventato - nero - per un uso eccessivo sulla fiamma?

Boh? Non importa saperlo, come non è interessante cercar di capire se erano vere tutte le altre storie che Angela Maria mi raccontava.

Quelle vicende trovavano autenticità e valore nella loro semplicità e nella bellezza, a volte struggente o commovente della loro narrazione.

Sì, una bellezza oggi amplificata dalla memoria e dalla consapevolezza che quelle persone, quelle cose e quelle storie non torneranno più ...